

Donazione trapianto organi: una scelta consapevole

Il dibattito relativo alla donazione degli organi prevede un approccio conoscitivo ed un panorama d'informazioni non solo a livello medico, ma anche psicologico e comunicativo.

Il problema maggiore inerente alla donazione è che i donatori potenziali sono in numero sufficiente a colmare il fabbisogno, ma che una parte non è individuata come tale dalle strutture ospedaliere ed una parte di quelli che sono stati individuati non donano per opposizione delle famiglie o, raramente, per opposizione propria espressa in vita.

Se tutti i potenziali donatori fossero individuati e non vi fosse opposizione personale o familiare alla donazione non avremmo liste d'attesa.

Attualmente esistono in Italia tre agenzie interregionali di riferimento che associano diverse regioni: il Piemonte fa parte dell'AIRT (Associazione Interregionale Trapianti), insieme con la Valle d'Aosta, l'Emilia Romagna, la Toscana, la provincia di Bolzano e la Puglia. All'interno di queste agenzie di riferimento è previsto un criterio di precedenza regionale, nel senso che gli organi spettano, in prima istanza, a riceventi della stessa regione dei donatori e, solo in caso di mancanza di riceventi compatibili, l'offerta è estesa alle altre regioni con le dovute eccezioni per le urgenze salvavita. In questo caso, infatti, esiste una priorità che consente alla regione interessata di avere il primo organo disponibile con obbligo di restituzione.

In Piemonte i centri per il trapianto renale sono due, a Torino e Novara. A Torino esistono anche un centro per i trapianti di cuore, uno per i trapianti di fegato ed uno per i trapianti di polmone, l'unico di tutta l'AIRT.

Il numero di donatori in Piemonte è stato, nel 1999, di 18,8 per milione di abitanti, meno rispetto a Emilia Romagna e Toscana. L'età limite per la donazione continua ad aumentare e persone anche ultrasettantenni possono fornire organi utili al trapianto.

Dei 50 - 60 donatori potenziali per milione di abitante per anno, però, se ne perdono circa la metà per inefficienza del sistema e disinformazione. Anche per questo è intenzione del legislatore correggere la precedente legge che prevedeva il silenzio-assenso e orientarsi verso una situazione in cui si avrà la certezza dei dissensi e, nella maggior parte dei casi, si continuerà a chiedere i consensi.

Ancora troppi sono i pregiudizi e i timori legati al trapianto degli organi, inaccettabile è la mancanza di chiarezza e di sensibilità verso un problema complesso che riguarda ogni individuo e troppo elevato il rischio di perdere tempo e di mettere in pericolo altre vite che attendono solo di essere salvate.

Il progetto di comunicazione della Regione Piemonte

A partire da questa analisi di scenario la Regione Piemonte, nel 1999, ha pensato di dare avvio ad un progetto di comunicazione mirato a fare luce su ogni aspetto concernente la tematica donazione-trapianto.

L'obiettivo che ci si è posti è essenzialmente informativo: trasmettere ai cittadini piemontesi quante più informazioni corrette e capillari in materia, al fine di fornire loro tutti gli strumenti idonei a prendere una decisione consapevole e cosciente al momento in cui saranno chiamati a dichiararsi "favorevoli" o "non favorevoli" al prelievo dei propri organi post mortem.

Target di riferimento

Il primo passo compiuto è stata una ricerca qualitativa condotta su un campione significativo della popolazione piemontese, per comprendere con chiarezza quali siano i reali timori e dubbi in materia, a cui è seguita un'indagine quantitativa volta ad individuare l'orientamento generale quando si parla di donazione e trapianto.

La ricerca si è dimostrata lo strumento indispensabile per individuare sia i target-groups di riferimento del progetto, sia le tipologie comunicative da adottare: solo così, infatti, è possibile procedere con un'informazione ad hoc, non generica e dispersiva ma mirata a soddisfare le esigenze di conoscenza concretamente avvertite dalla popolazione piemontese, target di riferimento primario del progetto della Regione, ma ultimo anello da un punto di vista strategico.

Se, infatti, i due poli del progetto di comunicazione sono la Regione ed i piemontesi, affinché la trasmissione di informazioni sia concretamente efficace, si dimostra essenziale individuare idonei "canali" di veicolazione.

In questo ambito, un canale privilegiato, è stato individuato nelle "figure di riferimento", ossia in categorie di individui che, in materia di donazione-trapianto, assumono un importante ruolo informativo: giornalisti, medici di base, medici ed operatori della rianimazione e delle sale operatorie, gli opinion leaders, i farmacisti, i docenti della Facoltà di Medicina, gli insegnanti del triennio nelle scuole superiori.

Queste figure, inoltre, non si pongono solo come un veicolo di informazione ma sono, esse stesse, un target di riferimento primario del progetto. Devono essere informate per informare.

Nella strategia operativa scelta dalla Regione, inoltre, le strutture sanitarie locali, in particolare i medici di base, le ASL ed il personale ospedaliero, rivestono un ruolo chiave.

Per loro, oltre ad azioni informative, sono previste azioni di "formazione".

Azioni comunicative

Il primo step operativo del progetto di comunicazione, dunque, mira ad avere nelle strutture sanitarie pubbliche personale preparato anche dal punto di vista della comunicazione con le famiglie.

La seconda azione è finalizzata ad accreditare le informazioni scientifiche e quelle relative al processo del prelievo e trapianto presso le "figure di riferimento" del grande pubblico. Essa contempla la veicolazione di materiale informativo differenziato, ossia realizzato ad hoc in base alle specifiche competenze ed esigenze conoscitive proprie di ciascun target e l'organizzazione di incontri in cui sviscerare ulteriormente la tematica donazione-trapianto in tutti i suoi aspetti, affrontando gli argomenti maggiormente avvertiti da ciascuna categoria.

La terza fase, infine, prevede, per il grande pubblico, la distribuzione di un opuscolo destinato a trasmettere le informazioni-base in materia di donazione, ovvero, le nozioni medico-scientifiche indispensabili a dissipare i dubbi e i timori che sono emersi dalla ricerca qualitativa come i maggiormente avvertiti dalla popolazione. Pensato per essere uno strumento comunicativo concretamente utile, veicola tutte le informazioni necessarie affinché ciascuno possa scegliere se essere o non essere donatore con serenità ed in modo ragionato e consapevole.

Gli opuscoli saranno distribuiti capillarmente sul territorio regionale e si potranno trovare in farmacie, ospedali, ambulatori, ASL, ecc.

Affinché ciascun individuo possa costruirsi un'idea corretta, scientifica e chiara sull'argomento "donazione", la Regione Piemonte, in affiancamento alle azioni di comunicazione previste dal Ministero della Sanità che coinvolgeranno tutta l'Italia, darà l'avvio anche ad una capillare campagna informativa istituzionale indirizzata alla popolazione piemontese che sarà veicolata dai mass media (stampa, radio, TV, affissione).